ANNO XXXIV

Martedì, 3 maggio 1881

N. 122

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dulley Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 2 maggio

BOLLETTINO POLITICO

Oggi, se non erriamo, doveva aver luogo l'interrogazione del signor Guest nella Camera dei Comuni. E mentre il Parlamento inglese aspettava le spiegazioni del signor Dilke, i francesi sono sbarcati a Biserta. La discussione, se discussione ancora vi fosse, avrebbe ormai un carattere semplicemente accademico. Per quanto il fatto possa dispiacere a quella parte della nazione britannica, la quale comprende, al pari del signor Guest, l'importanza commerciale e militare del porto di Biserta, bisognerà si rassegnino a vederlo nelle mani della Francia. I padroni dell'Algeria se ne sono impadroniti, e non varranno ad espellerli di là, nè le proteste del Bey e della Porta, nè le osservazioni più o meno vive ed amichevoli dell'Inghilterra, nè il malumore del governo italiano. La Germania sembra applaudire alla forte e gloriosa impresa, con cui i soldati francesi, combattendo i krumiri, e usurpando sopra l'imbelle governo tunisino città e territorii, rivendicano il loro onore umiliato a Sédan. E le approvazioni incondizionate dell'Austria-Ungheria colmano di gioia i francesi, che, assicuratosi così il loro fianco, altro non credono di dover temere.

L'invasione della Tunisia è un insuccesso della diplomazia italiana, ma è pure un insuccesso della diplomazia inglese, la quale dovette cedere il passo, non solo in cotesta questione, ma eziandio nella questione turco-ellenica, alla diplomazia dei due grandi imperi dell'Europa centrale, rassegnandosi a seguirne l'impulso e ad accettarne le condizioni. Lo spirito liberale e umanitario del signor *Gladstone* ci ispira grande simpatia, ma non sapremmo ritrovare in lui la chiaroveggenza e l'ardimento fortunato dell'illustre emulo suo, che discese pur dianzi nella tomba e prima di aver visto il governo della patria soverchiato in sul litorale tunisino del Mediterraneo dal governo della repubblica francese. Forse il signor Gladstone e i suoi egregi collaboratori che hanno in loro cura gli affari esteri, non consentono col signor Guest, e colla parte dell'opinione pubblica inglese consenziente con questo onorevole membro della Camera dei Comuni, intorno all'importanza, che il porto di Biserta, passato nelle mani della Francia, acquisterà senza fallo. Questa diversa opinione è la loro sola discolpa.

Non ci sorprese l'annunzio dello sbarco dei francesi a Biserta. Allorquando l'on. Cairoli annunziava nella Camera che il signor Barthélemy Saint-Hilaire e l'ambasciatore francese presso la nostra Corte avevano formalmente assicurato, l'uno al generale Cialdini e l'altro a lui stesso, che l'impresa di Tunisi accennava soltanto alla punizione dei krumiri, non abbiamo avuto bisogno delle smentite dei giornali francesi per convincerci, che, o il nostro ministro degli affari esteri e il nostro ambasciatore a Parigi avevano male interpretato le parole dei due diplomatici francesi, o, in ogni caso, il corso degli eventi avrebbe deluso la loro aspettazione. I fatti confermarono pienamente il nostro giudizio. L'ingenuità può essere talvolta una virtù nella vita privata, ma nella vita pubblica non si accompagna mai colla sagacia politica, nè colla fortuna, che si richiede e desidera negli uomini di Stato. Ieri i francesi sbarcarono a Biserta. Domani ci aspettiamo di vederli a Tunisi. Le vie di terra sono troppo lunghe e difficili. La Francia non è paziente. Poichè non le si può annunziare una battaglia vinta, ritraendosi, a quanto pare, i krumiri nelle inaccessibili gole dei loro monti senza colpo ferire, e le truppe tunisine avendo l'ordine di non contrastare il passo alle truppe francesi, il governo di Parigi, di buono o di mal grado, dovrà dare, se non altro, all'opinione pubblica il conforto di sapere la Francia dominatrice morale della Tunisia e superate le velleità inglesi di opposizione e reiette le domande dell'Italia.

I governi hanno talvolta il potere di accendere le passioni dei popoli, ma non hanno sempre il potere di governarle a loro talento, quando da piccola scintilla si è sviluppato grande incendio. E la Francia è forse il paese, nel quale cotesta tirannide si avvera più spesso e in forma più recisa, salvo il caso in cui un uomo di genio riesce a imporle il giogo della propria volontà. Dacchè il grido di Tunisi fu udito a Parigi, nessun uomo di senno potè credere sinceramente, che i francesi si sarebbero contentati d'insegnare ai Krumiri il rispetto del loro nome. E oggi, in fatti, vediamo appunto i giornali più autorevoli e che meglio sono in grado di conoscere i veri intendimenti del governo, come per fermo è il *Temps*, dichiarare esplicitamente, che il protettorato è la massima concessione che la Francia possa fare alle altre nazioni mediterranee.

Quanto a noi, messa la questione in cotesti termini, confessiamo, che il risultato della impresa di Tunisi, o sia l'annessione della Tunisia all'Algeria o il protettorato, più non c'interessa gran fatto. Imperocchè, a nostro avviso, il protettorato equivale all'occupazione, essendone identici gli effetti.

IL MINISTERO PUNTELLATO

Dopo il voto del 7 aprile si aveva un ministero condannato; dopo il voto del 30 aprile abbiamo un ministero tollerato. Ora fra i giornali di Sinistra è incominciata una interessante discussione sul miglior modo di rafforzarlo, o, per meglio dire, di puntellarlo, e ritornano a galla le voci di una modificazione ministeriale.

Oggi come in passato i giornali che difendono il gabinetto sono tutt'altro che concordi su questo punto.

Il *Diritto* abbandona la teoria della trasformazione dei partiti e dichiara che il ministero rimarrà tal quale è, e che avendo riacquistato la maggioranza, non ha alcun bisogno di rinnovarsi. Le parole del *Diritto*, a questo proposito, sono chiare e non ammettono dubbio.

Ma il *Popolo Romano*, giornale ministeriale anch'esso, ci fa udire un'altra campana e manifesta l'opinione che il gabinetto Cairoli-Depretis debba pensare seriamente ad assicurarsi l'aiuto de'suoi vecchi e nuovi amici, la qual cosa non otterrà altrimenti che chiamando al potere il maggior numero possibile di coloro che non sono soddisfatti. Non c'è che dire; il *Popolo Romano* è (ci si consenta il vocabolo) più pratico del *Diritto*, non si pasce d'illusioni, vede e considera la situazione sotto il suo vero aspetto e sa che gli amori platonici sono eccezioni alla regola generale. Non sappiamo se il *Popolo Romano* riproduca, nel presente caso, le idee di qualche ministro. Forse parla per proprio conto e si atteggia a consigliere non richiesto; ma le sue inquietudini, i suoi timori sono interamente giustificati dalle condizioni del ministero rispetto alla Camera.

Non discuteremo sul modo di concedere questa partecipazione negli utili; il *Popolo Romano* è molto imbarazzato nelle sue proposte e timidamente accenna ad una distribuzione delle principali cariche dello Stato fra gli alleati del gabinetto. Noi dubitiamo forte che il rimedio sia sufficiente. Gli alleati del ministero che ambiscono uffici sono troppi. Il sistema additato dal *Popolo Romano* più che dall'Inghilterra, è copiato dalla Spagna, dove ad ogni crisi ministeriale si mutano perfino gli uscieri; ma non ci risulta che in Ispagna abbia fatto buona prova, nè che in Italia si senta il bisogno di accrescere in tal guisa il disordine politico ed amministrativo.

Comunque sia, l'articolo del *Popolo Romano* mette in luce una grande verità, vale a dire che i più devoti e fedeli amici del ministero hanno una mediocre fiducia nei risultati e nelle conseguenze del voto del 30 aprile. Il loro giudizio è poco dissimile dal nostro. La maggioranza che votò in favore del gabinetto si preoccupò di una cosa sola: di salvare cioè il partito, di impedire che la direzione del governo passasse in altre mani. Pel momento bisognava impedire una nuova crisi, ma sono evidenti le riserve fatte riguardo all'avvenire e sovratutto è palese che il voto non fu una prova di fiducia negli attuali ministri, ma soltanto un'affermazione della Sinistra al potere.

Non tutti i deputati di Sinistra, sia detto ad onor del vero, hanno giudicato corretto e regolare questo modo di procedere del partito, e circa cinquanta di essi, e dei migliori, astenendosi o uscendo dall'aula, hanno voluto protestare contro un equivoco fondato sovra un preteso accordo d'idee che non esisteva prima e non esiste neanche ora.

Siamo persuasi che il ministero si preoccupa anche di questo fatto; il quale però accresce sempre più le difficoltà di metter d'accordo quella parte della Sinistra che ha votato favorevolmente con quella che si è astenuta.

Alle considerazioni, pertanto, del *Popolo Romano* nulla si può opporre finchè si restringono a prender atto di una situazione di fatto difficile e intricatissima; dobbiamo riconoscere eziandio che il citato giornale è nel vero quando afferma che il ministero, così com'è formato e costituito, ha in sè il germe della debolezza e non potrà durare a lungo senza andare incontro a nuove tempeste. Ammettiamo pure che unico rimedio sia una modificazione la quale lo rafforzi. Ma il guaio si è che questa ricetta nessun farmacista è in grado di spedirla convenientemente e senza correre il pericolo che il farmaco salutare, male manipolato, si muti in un potente veleno.

E perciò noi crediamo che il gabinetto continuerà a trascinare innanzi miseramente la vita, senza forza all'interno, senza autorità all'estero, fino a che gli avvenimenti non lo faranno cadere poco decorosamente e dopo aver accumulato danni irreparabili sul paese.

La ferrovia Roma-Sulmona

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Sulmona, 27 aprile 1881.

La linea Roma-Sulmona continua a subire le più disgraziate vicende. Tutto cospira per mandarne alle calende greche la costruzione; i dissensi fra i ministeri della guerra e dei lavori pubblici, le contestazioni fra le popolazioni di Molina e di Sulmona, l'indifferenza che regna nel dicastero dei lavori pubblici, e la poco buona volontà dei concessionari.

Potete ora pensare con che corredo di incredulità abbiamo letto nei giornali di Roma che il ministro dei lavori pubblici intende dare il più grande impulso ai lavori ferroviari, e particolarmente a quelli della linea Roma-Sulmona, per cui (dicono i giornali) « provvederà con particolari provvedimenti. »

Grazie tanto di questi provvedimenti particolari! Io, che ne so qualche cosa, vi posso dire che, se l'on. Baccarini desidera la sollecita attuazione della linea Roma-Sulmona, questo suo desiderio (forse non per colpa sua) rimane allo stato platonico. Se si va di questo passo, ci vorranno altri dieci anni prima che la vaporiera percorra un territorio su cui potrebbe portare la vita e la ricchezza in due anni, solo che il ministero dei lavori pubblici lo volesse. E sarebbe già ora in attività, se l'onorevole Spaventa fosse rimasto ministro un anno ancora.

La verità vera è questa: che i progetti della maggior parte dei tronchi si stanno ancora elaborando, e sono ben lontani dal permetterne l'esecuzione; sullo stesso innesto della linea da farsi a Sulmona piuttosto che a Molina, regna tuttora la più grande incertezza!

In settembre dello scorso anno venne appaltato, è vero, il tronco da Tivoli a Castelupo di 10 kilometri, da ultimarsi in due anni.

Ed in novembre venne inoltre concessa la prima traversata dell'Appennino, riguardante una galleria di 4 kilometri, ma il tempo accordato per l'esecuzione fu fissato in *anni sei*.

Eppero fra 18 mesi si vedrà ultimato il tronco da Tivoli a Castelupo che, non avendo continuazione, rimarrà opera inutile durante i 4 anni che lo separano dalla ultimazione della traversata dell'Appennino e quindi dall'apertura dell'intera ferrovia.

Costa lire 3,000,000 e la distanza di tempo concessa fra l'uno e l'altro tronco dice chiaro che l'amministrazione preferisce di sacrificare gli interessi di 4 anni del capitale suddetto e vale a dire lire 870,000 piuttosto che erogare questa somma nella sollecita continuazione dei lavori.

Nessuna disposizione è stata presa per la seconda ed importantissima traversata dell'Appennino che si pratica a Carito mediante una galleria di metri 3500.

Tutto quindi calcolato e preso per misura il tempo che è stato fissato per compiere il primo dei due passaggi dell'Appennino, posto che tutto vada bene, non è che nel 1887 che S. E. il ministro dei lavori pubblici ha positivamente inteso di dare a Roma quella congiunzione ferroviaria che dal 1870 è promessa e che è richiesta dai più alti interessi nazionali.

Di fronte a questi dati non è, nè può essere quindi esatto che il ministro intenda, come lo dice l'*Italie*, d'impiegare nella continuazione dell'opera suddetta una parte dei fondi votati per la prossima annata. Ciò sarà detto sicuramente per altri lavori ferroviari che non siano la Roma-Sulmona, e del resto l'eseguire nuovi tronchi che importano due o tre anni di lavoro quando resti fermo il proposito di non aprire la linea che fra 7 anni non sarebbe che un aggravio inutile che si apporterebbe all'erario, come è quello che ne ridonda dalla prematura ultimazione del tronco da Tivoli a Castelupo.

È bensì vero che le opere della ferrovia Roma-Sulmona non presentano difficoltà di nessuna natura e che tutta la linea potrebbe facilmente darsi ultimata entro tre anni.

È anche vero che questa linea fu decretata fino dall'epoca memoranda in cui il governo italiano si stabilì a Roma come richiesta dai più alti interessi nazionali e necessariamente voluta dalle condizioni economiche della capitale, dalle quali condizioni è posta nella necessità di richiedere alle fertili valli marsicane e sulmonesi il concorso delle loro ubertosità e delle loro industrie.

Molti uomini illustri, fra cui il Minghetti, lo Spaventa, il Farini, il Zanardelli, hanno propugnato la pronta esecuzione di questa ferrovia, e l'on. Baccarini stesso, deputato e non ministro, aggiungendo egli pure, in una tornata del 1877, la propria parola, ebbe a dire:

« Ritornate ora, o signori, a Sulmona; « immaginate di distaccare di là una linea, « la quale, toccando Avezzano, corra difilata per Tivoli a Roma, e voi vedrete « che essa vi spezza con indiscutissimo tracciato quella immensa area moltistara « di 17 mila e più chilometri quadrati, la « quale, bipartita dall'Appennino e fiancheggiata dalle linee longitudinali dei « due mari, non si arresta che alla lontana « traversale Caserta-Benevento-Foggia. »

Ma i concetti del deputato sono essi rimasti quelli del ministro? Noi riconosciamo che il ministro potrebbe in tre anni farci spezzare l'immensa area di 17 mila chilometri quadrati, e togliendoci la funesta barriera che ci separa dall'Adriatico, crearci una nuova e splendida vita economica, ma dieci anni d'inutile aspettativa ci permettono il dubbio.

Lettere milanesi

L'Esposizione nazionale

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Milano, 29 aprile.

(A. G.) Ho creduto ben fatto risparmiare per qualche giorno ai miei lettori la pena di leggere delle lettere che non potevano avere che un interesse assai limitato. Infliggo loro ancora per oggi il supplizio di sopportarmi corrispondente *alla rinfusa* promettendo che non iscriverò più se non per incominciare la già da me stesso poco modestamente annunciata rivista dell'Esposizione Nazionale per ordine di gallerie, di sezioni e di riparti. La mia prima lettera, adunque, vi giungerà dopo l'inaugurazione, la quale avrà luogo, come sapete, invariabilmente il giorno 5 maggio prossimo.

Si attendeva iersera il conte di Panissera per istabilire il cerimoniale dell'inaugurazione, ma si seppe di poi ch'egli trovasi indisposto. Auguriamo all'egregio signore pronta guarigione, ma nel caso che non si sentisse in grado di mettersi in viaggio, lo sostituirà il conte Giannotti.

Vanno smentite tutte le voci corse riguardo al disordine della nostra Mostra ed alla sua inevitabile richiusura subito dopo l'inaugurazione; l'Esposizione, come dissi, si aprirà il 5 maggio per chiudersi quando solo i rigori della stagione costringeranno i buoni milanesi a farlo.

Perchè anche il romano, che non ha voluto fino a qui prendersi tanti pensieri per questa Esposizione Nazionale, possa convincersi che non vi manca proprio nulla, sia così compiacente oggi di seguirmi in un brevissimo giro nel palazzo già bello e all'ordine. Non ci fermeremo in nessuna galleria, stia pur certo, non gli lascierò tempo di ammirare nessun oggetto, tutt'al più correrà il rischio di sentirsi alle orecchie uno scampanio fastosissimo e il fischio

---

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

Non s'allontanò, però, in tutto il giorno da quella porta. Ei passeggiava su e giù continuamente durante quelle ore lunghe e dolorose.

Ogni volta che l'uscio s'apriva, egli interrogava il sembiante di coloro che uscivano con un ardore che parlava assai chiaro, ma non osava profferire colla lingua quelle parole: « Come sta? »

Il suo aspetto truce e desolato, il tremendo pallore del suo volto attiravano l'attenzione di tutti i passeggieri, i quali lo evitavano, essendo il suo aspetto quello di un demente.

Le ombre della sera principiavano a rivestire gli oggetti circostanti. La bellezza della mattinata aveva dato luogo ad un tempo affatto diverso; era scoppiato un temporale e la pioggia cadeva a torrenti; ma Arturo era pur sempre al suo posto; ei non mostrava curarsi nè della pioggia che doveva già averlo immollato fino alle ossa, nè della furia degli elementi che probabilmente armonizzavano coll'animo suo. Uno splendore di sole sarebbe infatti sembrato un crudele scherno alla sua esaltata e desolata immaginazione. Oh, benvenute erano le nubi e le tenebre; imperocchè, come poteva esserci luce e gioia nella natura, mentre *essa*, la più bella delle sue creazioni, era ammalata, moribonda?

Ei salutava con amore la notte che l'avrebbe occultato a ogni sguardo e lasciato solo colla sua disperazione.

Una volta in cui l'uscio fu aperto, un senso più dolce quasi lo invitava ad entrare; a tentare di ottenere ancora uno sguardo, uno ancora, da colei per la quale cotanto si desolava... e dalla quale pur troppo sentiva come l'atto atroce che si disponeva a commettere l'avrebbe eternamente diviso...

— L'onnipotente ha distolto il suo sguardo da me – egli esclamava: – egli m'ha abbandonato in preda alle potenze delle tenebre... sento che nulla può salvarmi da loro... io sento già che sono condannato agli abissi... e non potrò mai più veder, te a cui s'aprirà il cielo.

. . . Ma pure – soggiungeva quasi gli si palesasse improvviso un raggio di luce: – s'io potessi soltanto guardare quell'angelico viso... quella sembianza che parla del cielo... potrei ancora esser salvo. I demoni non oserebbero rodermi il cuore a lei dinanzi: mi potrebbe forse ancora esser concesso di sperare... non la felicità quaggiù, cosa impossibile, ma quella di cui la sua voce soave sì spesso mi faceva brillare la speranza... tanto almeno da avermi reso men triste il sentiero alla tomba.

Sotto l'influenza di tali pensieri ei fece alcuni passi come per entrare; ma gli fu passato oltre da un individuo che s'avviava impaziente a quel medesimo uscio; e nel fissare chi fosse colui che così lo oltrepassava, i suoi occhi caddero sopra un sembiante che gli riaccese più tremendo incendio nel cuore:

— Ah! – gridò, cacciandosi la mano nel seno, come cercando qualcosa; ma quell'individuo, troppo occupato dei suoi propri pensieri per fare attenzione a lui, era già entrato e l'uscio non tardò ad esser richiuso dietro a lui.

Imperscrutabili sono invero le vie della provvidenza e a noi non lice che inchinare la fronte ai suoi decreti, senza presumere di scoprirne le cagioni... Parea realmente che l'occhio di Dio si fosse distolto dallo sfortunato giovane, che una folta nube lo tenesse celato alla sua vista.

Nel momento in che gli appariva appunto ser Francesco, una mutazione era avvenuta nell'animo del giovane italiano. Ancora un istante ed egli si sarebbe forse trovato alla presenza del sig. Leslie; forse anco gli sarebbe stato concesso di vedere quell'essere angelico da cui non si sarebbe potuto dipartire con cuore inclinato a peccare; imperocchè essa gli avrebbe impartito un balsamo salutare alle sue ferite; gli avrebbe ricordato ch'essa lo precedeva di poco; che, s'ei l'amava, doveva sperare di rivederla; l'avrebbe scongiurato di calmarsi.... oh, avesse tardato di alcuni istanti ser Francesco a giungere, quali terribili conseguenze non si sarebbero potute evitare!

Ma altrimenti era ordinato. Il disgraziato Arturo era destinato ad essere stromento ad attestare la terribile potenza dei voleri divini.

Rosalia, mentre giaceva tranquilla nel suo letto, libera da sofferenze e soltanto sempre più debole, benchè tenesse gli occhi chiusi, non dormiva; la memoria operosa anzi era desta e le ripresentava le immagini di tutti coloro che ella amava, e tra questi, con profonda ansietà, ripensava ad Arturo.

Ella si figurava quanto egli dovesse soffrire e raccapricciava a quell'idea; e, voltasi a Giovanna, le avea chiesto con languida voce s'egli aveva udito parlare del suo male e come aveva ricevuto la notizia; pregò pure vivamente di fargliele sapere, quando egli venisse a farle visita.

Se Arturo avesse potuto soltanto udir questo... Ma invece egli era solo con se stesso, il suo abborrito rivale gli aveva attraversato il passo, gli avea inibito d'entrare; aveva chiuso l'uscio dietro a lui... ed egli se ne stava lì immobile, stravolto, col cuore di nuovo in preda alle furie, colla mano sulla daga, pronto a ferire. La luna, ch'era comparsa un momento di mezzo alle nuvole, si era di nuovo occultata, e una folta massa di vapori ne celava la pura faccia, quasi per toglierle d'illuminare una scena di sangue e d'orrore.

LV.

Ser Francesco, nell'entrare in casa di Rosalia, aveva chiesto con ardore d'essere condotto dal sig. Leslie, a cui fu tosto introdotto. Fu dapprima accolto da lui con una tal quale freddezza, ma il buon vecchio mutò tosto contegno, scorgendo l'afflizione reale e l'inquietudine del giovane gentiluomo.

Ma egli non avea notizie soddisfacenti da potergli comunicare; era egli stesso prostrato, annichilito dal colpo improvviso che non lasciava speranza, e a tutte le impazienti domande del baronetto la sua unica risposta era un triste crollar del capo, mentre le lagrime piovevano dirotte lungo le sue gote avvizzite.

Ser Francesco non voleva prestar fede alla gravezza del male e pregò di veder Mirtilla, sperando ottenere da lei notizie meno tristi. Ma ella pure lo potè consolar poco; l'unico particolare più soddisfacente si fu che Rosalia era tranquilla in quel momento; alcune ore passate nel riposo e senza aver tossito potevano produrre buon effetto, ma ella pure crollava il capo e pareva sperar poco, a giudicarne dal suo turbamento.

Rimasto solo di nuovo col signor Leslie, ser Francesco, afferrandogli la mano, esclamò con l'accento del più sincero dolore:

— Voi non vi potete immaginare quanto io soffro! questo giorno, terminato sì fatalmente io speravo che avesse a essere il più felice della mia vita. Voi mi guardate con sorpresa, ma così è. Coll'approvazione di mia cugina Geltrude, io avevo deciso di offrire, questa sera istessa, alla vostra protetta la mia mano ed il mio cuore. Io speravo che sarebbe stato in poter mio di renderla felice. La sua vita sarebbe potuta scorrere nella prosperità... ed ora invece... tutto è distrutto! Oh, io posso appena sostenere un'idea sì terribile, il colpo è stato tanto improvviso. Ma è stato fatto quanto si poteva? – esclamò rizzandosi improvvisamente: – Che sono due opinioni sole in un tal caso? Permettetemi di mandar degli altri medici. A che ora devono ritornare i dottori?

Il signor Leslie gli indicò l'ora:

— Manderò dunque anche il mio dottore in quell'ora.

Ed il suo accento esprimeva tanta ansietà e tanto dolore che il signor Leslie non ebbe cuore di contraddirgli. D'altra parte il vederlo partire gli era quasi un conforto perchè oppresso pur troppo dal peso del proprio dolore non era in grado di porgere orecchio alle esclamazioni del deluso amante.

(Continua)

di qualche macchina a vapore. Gli indico le varie sale ricordando il genere di prodotti che accolgono.

Dall'ingresso così detto *principale* che, fra parentesi, ha una facciata dello sviluppo di 80 metri, un portico alto 13 e largo 9, si pone piede nella Galleria parimenti chiamata *principale*, divisa in tre scompartimenti anteriori destinati alle industri tessili di *seterie, filati e cotoni*, e tre posteriori destinati alle *arti usuali, vestimenta e tappezzerie*. Questa Galleria mette capo al grande *Salone Pompeiano*, sede della Mostra interessante e caratteristica dei *costumi italiani*.

La città di Roma ha già fin d'ora legato il suo nome assai caramente a questa speciale Mostra, ed io non posso fare a meno di interrompere la principiata corsa pel palazzo senza sostare un istante a dir due parolette di ringraziamento ai romani. Sì, la raccolta dei costumi fu fatta in diversi modi: cittadini influenti aiutano qua e là nelle varie provincie la Commissione a ciò incaricata, ma il buon esempio, giova ripeterlo, lo diede proprio la capitale del regno, la quale non solamente ordinò diversi costumi a distinti artisti, non solamente il Comune di Roma concorse con bella somma, e la Camera di commercio si incaricò di tutte le altre spese e lavori che fossero occorsi, ma fece ancora di più: destinò che, ad Esposizione finita, tutto abbia a rimanere nella nostra città, in segno di ricordo fraterno di Roma a Milano.

La deliberazione della città di Roma è stata accolta dai milanesi con gratitudine affettuosa, e si ebbe anche il merito di far nascere l'idea di un Museo etnografico italiano. Quanti conoscono il valore storico ed artistico di una simile istituzione si adoperano ora perchè l'idea venga tradotta in atto.

Alessandro Castellani, di Roma, è quì che dispone una ricchissima raccolta di vasi usati dal popolino nelle varie regioni d'Italia, di cui alcuni sono proprio bellissimi. Il Castellani sta pure disponendo su apposite tabelle i modelli degli ori ed argenti più spiccati e salienti, da lui portati da Roma per arricchire la Mostra dei costumi.

E continuiamo nella nostra corsa.

Ritornando dal *Salone Pompeiano*, a sinistra ci troviamo nella galleria delle *macchine*; proseguendo, abbiamo davanti a noi il salone dei giardini pubblici, il quale accoglie l'Esposizione d'arte antica e di istruzione tecnica; quindi entriamo nelle sale degli *strumenti e apparecchi scientifici, arti liberali, prodotti delle caccie, acque minerali, industria meccanica e piccole industrie*.

A sinistra dell'ingresso *principale* abbiamo la *Rotonda*, che conta sei raggi destinati: all'*industria della carta, materie alimentari, ceramica e vetraria, bevande e gasose*.

La *Rotonda* ci immette da un un lato nel grande salone destinato all'*Agraria, Locomozione, Chimica, Lavori pubblici e Ministero della guerra*.

Dall'altro lato ci appare il salone in ghisa, sostenuto da colonnette e coperto a vetri, costrutto dal Bosisio sulla via Palestro e destinato all'esposizione *vetraria*.

Quindi entriamo nel cortile della Villa Reale, coperto esso pure da una bella tettoia a vetri, addobbato in rosso, perchè abbiano maggiormente a spiccare i prodotti dell'*Orificeria* a cui è riserbato.

Dal cortile, mutato in salone, si passa nel giardino, ridotto ad uno dei più simpatici ritrovi per l'estate. Quivi sentieri ombrosi, quivi macchie di verzura, e il laghetto, non molto lungi dal quale sorge il *Chalet* svizzero, ad uso caffè, del Premoli.

In questo giardino sarà pure tenuta la Mostra orticola permanente, mentre le due temporanee, di maggio e settembre, avranno luogo nei pubblici giardini.

Lasciando il giardino sullodato, eccoci nei boschetti vecchi, divisi in cinque riparti per *macchine agricole, materie estrattive, cementi, materiali di tramways, materiali delle ferrovie dell'Alta Italia*.

Il palazzo del Senato, sede dell'*Esposizione artistica* confina proprio coi Boschetti.

L'*Esposizione musicale* ha luogo nelle sale del R. Conservatorio.

La corsa è compiuta, ciò però vuol dire che è soltanto compiuto l'elenco delle principali classi, cui appartengono i prodotti esposti. E dico principali perchè abbiamo in seguito la *Mostra degli animali grassi*, la *Mostra equina*, la *Mostra alpina* che vengono a completare quest'Esposizione che a buon diritto può chiamarsi Nazionale.

E anche per oggi basta. Voglio riserbare a tempo e luogo il parlare per esempio dei marmi mandati dalla provincia di Roma, e che fanno parte del gruppo I, *industrie estrattive*; dei tavoli in mosaico di L. Galanti di Roma che appartengono al gruppo VIII, *arti usuali* (messi a posto nel cortile della Villa Reale) delle fotografie e di tante altre cose che mi hanno già colpito per la loro bellezza.

Resta fissato che il giorno 5 avremo qui i nostri amati Sovrani. L'illuminazione straordinaria fantastica dell'Ottino promette di riuscire qualche cosa d'imponente. La cittadinanza tutta si presta ad illuminare le case per rendere ancora più vivi gli omaggi ad Umberto ed a Margherita. Avremo anche serata di gala alla Scala.

Il busto a Lamarmora alla Venaria

Il *Risorgimento* di Torino così descrive la patriotica solennità che ci fu, sabato, alla Venaria Reale per l'inaugurazione del busto ad Alfonso Lamarmora:

Alle 11 1/2 antimerid. di ieri nelle spaziose sale del castello di Venaria affollavansi ufficiali, convenuti da tutte le città d'Italia, per assistere all'inaugurazione del busto al generale Alfonso Lamarmora.

Erano là i generali Longo, Rolandi, Sachero, Avogadro, Sironi, Colli, Grassi, Monticelli, Martini, Cugia, Alfieri e Sallino; notavansi i generali non più in attività di servizio Leopoldo Valfrè di Bonzo, D'Auvare e Marabotto.

I quattordici reggimenti di artiglieria avevano mandato le loro rappresentanze, come erano rappresentate l'Accademia militare dal colonnello Pastore, da un maggiore e da due tenenti, la Scuola superiore di guerra dal generale Sironi, e la Scuola d'applicazione per l'artiglieria ed il genio dal generale Sachero e da moltissimi ufficiali.

La festa era dell'artiglieria, perciò la massima parte dei presenti apparteneva ad essa; non mancavano però ufficiali delle altre armi.

Eravi il marchese Lamarmora principe di Masserano, ultimo superstite della famiglia; il capitano d'Harcourt, pur nipote, dal lato materno, del generale; lo scultore comm. Dini, autore del busto; l'ex capitano cav. Luigi Chiala, l'amico di Lamarmora; il sindaco Martini ed il Consiglio comunale della Venaria; il parroco cav. D. Giordano; i colonnelli a riposo Arena e Troglia, quest'ultimo già caporale furiere agli ordini di Alfonso Lamarmora. Il gentil sesso era degnamente rappresentato da eleganti signore.

Non vi erano autorità, non rappresentanti del *Quarto potere*; la funzione aveva luogo proprio in famiglia.

Verso mezzogiorno tutti portavansi nel giardinetto attiguo al palazzo, posto presso l'amplissima piazza d'armi. In un'aiuola sorge su di una colonnina granitica il busto in bronzo dell'illustre generale.

Gli ufficiali si disposero lungo i viali, mentre il sole dardeggiava coi suoi raggi le croci e le medaglie, che brillavano sul petto di tanti che hanno, intrepidi, esposte le loro vite per il conquisto dell'unità della patria.

Mentre suonavasi la marcia reale, e la brigata di montagna sulla vicina piazza presentava le armi, cadeva la tela che copriva il busto del Lamarmora.

Si ammirò unanimemente la fine fattura dell'opera dovuta all'egregio scultore commendatore Giuseppe Dini, che si ebbe le congratulazioni meritate e le strette di mano dei generali presenti.

L'iscrizione è: *Ad Alfonso Lamarmora — Gli ufficiali d'artiglieria — 30 aprile* 1881.

Stavano presso il busto due bandiere donate dalla Venaria all'artiglieria dopo il 1859 ed il 1866, due cannoni da montagna, un mortaio, bombe e palle.

Cessava il suono della banda ed incominciavano allora i discorsi.

Parlava primo il cav. Bergalli, comandante pel 5° reggimento artiglieria, di stanza alla Venaria Reale. La sua parola è franca, forte e religiosamente ascoltata dai suoi commilitoni.

Accennava dapprima alla gran parte avuta dal Lamarmora nell'opera del patrio risorgimento; ne tesseva con iscrupolosa esattezza la vita, ricordando gli elogi che, ancor giovanissimo, si meritava e la stima che di lui aveva Re Vittorio Emanuele.

Toccava dei ministeri di cui fu membro il Lamarmora, delle imprese militari da lui compiute, soffermandosi specialmente sulla campagna di Crimea, citando di questa particolari ed episodi, in uno dei quali lo stesso colonnello Bergalli trovavasi agli ordini del Lamarmora.

Citava i giudizi favorevoli che del Lamarmora diedero illustri uomini di Stato, esteri ed italiani (fra questi Quintino Sella). S'intratteneva sul suo grande carattere, che proponeva ad esempio dei giovani ufficiali, e sulla immensa stima che di lui ebbero quanti lo conobbero.

Non taceva delle insinuazioni contro il Lamarmora, della ingratitudine dimostratagli, e della sua operosità come deputato del collegio di Biella.

Diede conto dell'esito della sottoscrizione, iniziata da lui, colonnello Bergalli, e promossa dal generale Valfrè di Bonzo, sottoscrizione che oltrepassò di molto la somma necessaria per l'erezione del busto.

Le parole del colonnello Bergalli furono salutate da applausi.

In seguito il generale Valfrè di Bonzo, una delle figure più simpatiche dell'esercito nostro, il benemeritissimo dell'artiglieria, pronunziava il seguente breve ed assai applaudito discorso:

« Felice fu l'idea sorta fra voi di qui innalzare questo bronzo a ricordo della memoria di Alfonso Lamarmora.

« Ascolta essa generosamente, all'unisono dei nobili sensi onde siete informati, ne sorti successo fortunato.

« Felice dissi l'idea, ed invero a nessun luogo più di questo si addice di conservare e far mostra dell'effigie tua, o Alfonso, qui dove per lunga serie di anni fosti costante esempio di forte carattere, di studio e di rara, anzi unica operosità, che ridondarono a beneficio dell'esercito e ad imperitura tua gloria.

« Pochi ormai sono i testimoni di quanto qui, in questi luoghi, oprò il La Marmora, ma tutti voi ne siete perfettamente consapevoli.

« Altri ragguardevoli monumenti stanno per sorgere, ma se questo è modesto, è uno reso prezioso dalle circostanze che l'accompagnano, dalla perfezione delle sembianze che egregio artista seppe dargli, e sovratutto perchè manterrà viva la tradizione di Alfonso La Marmora nei venturi giovani artiglieri, che in esso s'inspireranno a tutte le più sublimi virtù militari e ad inalterabile devozione al Re ed alla patria. »

Leggeva da ultimo un'ode il capitano contabile signor Negretto.

Si firmava il processo verbale dell'inaugurazione, e terminava la festa.

Gli ufficiali si ritiravano nelle sale del castello, ove era servito abbondantemente e squisitamente il *buffet* dal proprietario del caffè Alfieri di Torino, signor Bressi, e si visitavano i giardini, mentre la banda musicale faceva di nuovo echeggiare i suoi lieti concenti.

Col treno delle 3 pom. quasi tutti gli ufficiali ritornavano a Torino.

In conclusione: una festa severa e splendida, degna del nostro esercito e del grande che si onorava.

Il generale Politti inviava il seguente telegramma:

« Colonnello Bergalli,

« Partecipo col cuore all'inaugurazione del busto a La Marmora. Unisco i miei sentimenti di ammirazione ed affetto per la memoria dell'antico capo ed amico espressi da'miei camerati presenti che saluto. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Le esequie del signor di Girardin ebbero luogo il 30 aprile in mezzo ad un grande numero di notabilità politiche e letterarie, fra le quali il sig. Gambetta e quasi tutti i deputati del dipartimento della Senna.

La bara era coperta di corone, delle quali parecchie erano offerte dai giornali fondati dal signor di Girardin. Gli onori militari furono resi dal 39° di linea. Al cimitero Montmartre furono pronunciati cinque discorsi, dal deputato Spuller, dal signor Laurent, in nome della *France*, e dei signori Loir, Beck e Jonty.

INGHILTERRA. — Il signor Braudlaugh assisteva alla seduta della Camera dei comuni del 29 sotto la galleria, da un banco che, per finzione convenzionale, si considera come fuori della sala. Il signor Braudlaugh non ritenendosi come membro ufficialmente ammesso, non ha il cappello in capo.

— Venne deciso in un Consiglio di ministri che lunedì, l'*attorney* generale per l'Inghilterra presenterà un *bill* consistente in poche righe ed avente per scopo una modificazione nel regolamento riguardante il giuramento parlamentare. Lord Churchill annunziò che farebbe opposizione a questo *bill* la cui seconda lettura avrà luogo martedì e venerdì alle due.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Anche l'imperatore e l'arciduca Alberto inviarono le loro condoglianze alla vedova del feldmaresciallo Benedek.

Per ordine imperiale, e malgrado le disposizioni testamentarie del defunto, ai funerali assistevano tutti gli ufficiali della guarnigione di Gratz e le altre autorità. Benedek venne sepolto nel cimitero protestante.

— La prima seduta del Reichsrath dopo le ferie, diede subito la prova della grande irritazione fra i partiti. Discutendosi il bilancio, prese la parola per primo il conte Mansfeld, ex-ministro. Egli combattè il governo e la maggioranza, dichiarando che nessun governo federalista sarebbe in grado di colmare il disavanzo. Egli conchiuse il suo discorso dicendo: « Siamo e resteremo giallo-neri. » Il deputato clericale, abate Greuter esclamò: « Il vostro colore è bianco e nero! » (colori prussiani). Il cons. Alter, udendo ciò gridò a Greuter: « Ella è un calunniatore! » — Greuter rispose di non avere alluso a lui, ed Alter replicò: « Ad ogni modo, lo ripeto, Ella è un calunniatore! » L'abate Greuter restò zitto.

Dopo il signor Mansfeld, prese la parola il conte Dürckheim, uno dei tre deputati dell'Austria superiore, che il tribunale dell'impero dichiarò eletti illegalmente. Mentre egli parlava, quasi tutto il partito costituzionale abbandonò la sala delle sedute.

GERMANIA. — Nella seduta del 29 aprile del Reichstag venne in discussione il progetto di legge riguardante l'imposta sulle pigioni degl'impiegati imperiali.

Il deputato Eugenio Richter, pronunciò un violento discorso contro il principe di Bismarck, accusandolo di promuovere una legislazione di gabinetto che costituiva un privilegio per pochi impiegati. Egli fece notare che i giornali antisemitici sfruttano sul loro scopo il discorso tenuto su questo progetto dal cancelliere dell'impero e conchiuse affermando che il progetto non era diretto soltanto contro Berlino, ma contro l'amministrazione autonoma in generale e deriva dalle tendenze attuali d'un regime personale.

Il principe di Bismarck rispose minacciando il trasferimento della sede del governo da Berlino in un'altra città. Egli dichiarò di non entrare a discutere i principii del progetto poichè l'occasione se ne presenterà allorquando il Reichstag dovrà occuparsi del trasferimento del governo dell'impero e della Prussia in un'altra città (sensazione). Ciò avverrà forse nella prossima Sessione.

Gl'inconvenienti politici derivanti dalle discussioni del Reichstag in una città d'un milione di abitanti, osservò il cancelliere, sono gravissimi.

Il Reichstag non è l'espressione dell'opinione pubblica, l'errore consiste nell'esservi troppi berlinesi che ne fanno parte. Il cancelliere continuò quindi attaccando i progressisti; disse che Forckenbeck era impotente contro la consorteria (*Ring*) progressista, i cui capi dominarono colla loro eloquenza e colla stampa. Egli caratterizzò *l'eloquenza come un male della coltura moderna*. Un buon oratore non può essere nè un buon giuocatore di scacchi nè un buon uomo di Stato.

Parlò quindi il deputato Bunda (nazionale-liberale) contro il progetto.

La Commissione nominata dal Reichstag per esaminare il progetto per l'imposta di bollo sugli *chèques*, lo respinse.

— I tumulti contro gl'israeliti ad Argenau (Posnania), non ebbero, secondo un telegramma del *Tageblatt*, l'importanza ch'era stata loro attribuita. Tutto si ridusse a risse fra degli abitanti israeliti ed alcuni militari della riserva.

RUSSIA. — La *National Zeitung* ha da Pietroburgo che le cose vanno sempre peggiorando in Russia. A Gatschina, dove risiede attualmente lo czar, malgrado l'attivissima sorveglianza della polizia e dei cosacchi, si scoperse una cassetta di dinamite in un carro di fieno destinato alle scuderie imperiali. Si assicura che l'imperatore voglia recarsi colla sua famiglia a Copenhagen ed affidare la reggenza al granduca Michele.

Nell'Ukrania sono avvenute insurrezioni di contadini contro i proprietarii; si ebbero a deplorare morti e feriti; i proclami nihilisti sono diffusi in massa nei villaggi, in ispecie sui pali telegrafici; gl'impiegati, quasi tutti nihilisti, lasciano fare, ecc. Sembra quasi incredibile che in simili circostanze, il governo russo pensi a restringere ancora la libertà di stampa!

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 2 maggio.

(165ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. **Maurogònato**

La seduta è aperta a ore 10 05.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antimeridiana del 0 aprile.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche.

PRES. ricorda che nell'ultima seduta venne chiusa la discussione generale e che ora spetta di parlare al relatore.

GENALA (relatore). Eliminerà le osservazioni dei diversi oratori sulle diverse opere speciali, giacchè esse dovranno trattarsi alla loro sede; e parimenti la parte finanziaria del disegno di legge da discutersi sull'articolo relativo. Si limiterà alle altre osservazioni splendidamente manifestate, a nome della minoranza della Commissione, dall'on. Chimirri.

Prima di tutto si accusò questo disegno di legge per aver compreso troppe e svariate opere; anch'egli crede che un'*omnibus* di leggi che non abbiano alcuna connessione sia condannabile; ma qui si tratta di un complesso di opere pubbliche da eseguirsi in un certo periodo di tempo.

E quest'ultimo metodo era preferibile, perchè con esso si stabilivano certi limiti che avrebbero servito, possiam dire, di programma per un lungo periodo; nello stesso modo che si è proceduto per le costruzioni ferroviarie.

Ad un'obbiezione speciale dell'on. Chimirri, risponde che l'esecuzione di opere pubbliche, per le quali esistono leggi precedenti, non viene punto alterata; se non in questa che in si affretta aumentando i mezzi.

Passando alla materia stradale che diede luogo ad ampia discussione, avverte che la questione dell'obbligatorietà in materia di strade non merita le censure vivissime direttele. Ricorda i precedenti parlamentari in materia, le deliberazioni prese dalla Camera per unificare la materia stessa e le deliberazioni ripetutamente prese dai consigli provinciali in riconoscimento della obbligatorietà; di modo che quel principio non è nuovo, ma è in fatto ed in diritto già entrato nel nostro diritto pubblico.

Nota che nel compilare le tabelle annesse al disegno di legge si è rifiutato un numero notevole di domande presentate dalle provincie per obbligatoria costruzione di strade. Si è bensì aggiunta qualche strada non chiesta dalle provincie, ma si tratta di strade d'interesse interprovinciale. E che la Commissione abbia rettamente operato dimostralo il fatto che finora gli emendamenti riguardano tutte aggiunte e nessuna cancellazione di strade (Bene!).

L'on. relatore parla delle strade provinciali di serie, delle opere di bonificamento e così si esprime intorno ai vari ordini del giorno presentati nel corso della discussione.

La massima parte degli ordini del giorno si risolvono in inviti e preghiere al governo per nuovi studi e per opere nuove; non riguarderebbero quindi la Commissione. Tuttavia li esamina brevemente e dice le ragioni per le quali non può accettarne alcuni e ne trova altri riferibili a particolari della legge e quindi fuor di posto nella discussione generale.

Trova accettabile ora soltanto l'ordine del giorno dell'on. Mussi ed altri. Crede di aver esaurite le diverse osservazioni; se alcuna ne avesse ommessa, potrà riparare, discutendosi gli articoli. Prega la Camera di passare sollecitamente alla discussione di una legge, senza la quale rimangono sospese tante opere pubbliche di riconosciuta urgenza e necessità (Bravo!)

MAGLIANI (ministro). Mantenendo la riserva di sviluppare agli articoli il piano del disegno di legge, non può dispensarsi dall'esaminare alcune censure fatte al disegno di legge stesso.

Si è chiesto che, invece di fare un'operazione speciale, si provvedesse cogli avanzi annuali del bilancio alle nuove opere; ma egli non ritiene che ciò sia possibile, prima di tutto perchè gli avanzi devono in parte colmare la perdita che conseguirà all'abolizione totale della tassa del macinato, poi perchè essi devono in parte contribuire al riscatto graduale dei 340 milioni di carta convertibile, che rimarranno in circolazione; e finalmente perchè, nel momento attuale, non sarebbe prudente lasciare un bilancio senza alcun margine.

Si è proposto anche il partito di emettere rendita; ma la nostra condizione economica e finanziaria non ci consente quel metodo. Molti sono che si assunsero vari impegni di emissione di rendita e per le costruzioni, e per il riscatto delle strade ferrate, e per l'abolizione del corso forzoso.

Ma, più di questo, egli ritiene che non si debba ricorrere all'emissione di rendita pubblica se non per investimento diretto di capitale e per estinzione dei debiti più onerosi alla nazione. Qui non si è in alcuno dei due casi; la spesa è senza dubbio produttiva, ma non in modo diretto.

Il governo, per queste opere, intende invece attingere i fondi da un'anticipazione sul prezzo dei beni che rimangono da vendersi.

Rimangono ancora altri 230 milioni di beni demaniali ed ecclesiastici da vendere, e si può assicurare che in 32 anni se ne potrà vendere per 191 milioni, sui quali il governo non chiede che un'anticipazione di 96 milioni.

Entra a spiegare il meccanismo dell'operazione, che consiste nella emissione di tanta parte dei 114 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, che ora costituiscono una partita di giro, quanto ne basti per ottenere i 96 milioni che occorrono.

Quanto agli interessi di quelle obbligazioni, per eccesso di precauzione, si chiede facoltà di estendere la vendita anche per soddisfare il peso degli interessi.

Con questa operazione finanziaria non si tenta menomamente l'equilibrio del bilancio, perchè essa si risolve nel protrarre l'ammortamento di quelle obbligazioni. Ritiene quindi che la Camera non negherà il suo voto a quell'operazione.

Senonchè qualche oratore avrebbe preferito l'omissione di un titolo speciale. Ebbene, egli, il ministro, non ritiene conveniente lanciare sul mercato un titolo nuovo, e gli pare preferibile adoperare uno strumento già noto.

Ed hanno torto quelli che nell'emissione di buoni del Tesoro ravvisano un nuovo debito; giacchè non si tratta che di una operazione di sconto; si tratta di un'anticipazione, di un debito fluttuante e non patrimoniale. Mentre la emissione di un titolo speciale sarebbe la creazione di un vero debito nuovo.

Nota che l'autorizzazione alla operazione non esclude che, se le forze del bilancio lo consentano, non si possa far fronte con esse agli impegni recati da questo disegno di legge.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici). Egli non avrebbe pensato che si potesse accusare il governo di essere stato guidato da un concetto politico nella presentazione di questo disegno di legge. Gli duole dover parlare di sè; ma la gravezza dell'accusa gli impone di ricordare che, deputato, egli espose ripetutamente i suoi concetti sull'esecuzione delle opere pubbliche che, ministro, credette di tradurre in disegni di legge.

L'onorevole ministro risponde alle obbiezioni tecniche e anche d'indole costituzionale che furono mosse a questo disegno di legge e specialmente alle osservazioni dell'on. Chimirri.

L'onorevole ministro proseguirà mercoledì mattina il suo discorso.

La seduta è sciolta a ore 11 55.

2a Seduta del 2 maggio.

(166ª *della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 15 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi, fra cui uno di sei mesi all'on. Pepe.

[illegible] e [illegible] chiedono l'urgenza per due petizioni.

PRES. annunzia che l'on. Gritti scrive che avrebbe votato, sabato, per l'ordine del giorno Mancini.

Annunzia pure che venerdì prossimo si nomineranno i membri della Commissione stabilita dalla legge sul corso forzoso e un commissario del bilancio in surrogazione dell'on. Sani.

La Camera, coll'adesione del ministro dell'interno, prende in considerazione un progetto di legge dall'on. Mascilli per aggregare il comune di Cercemaggiore alla provincia di Molise.

BACCARINI (ministro) presenta un disegno di legge per la fusione delle Società Rubattino e Florio.

SALARIS e FAVALE pregano la Camera di dichiararne l'urgenza (È dichiarata).

PRES. avverte che sono stati depositati in segreteria gli atti e la relazione sulla elezione del collegio di Pescina, e propone che sia iscritta all'ordine del giorno di mercoledì (La Camera approva).

MAGLIANI (ministro) presenta un disegno di legge per l'esenzione dalla tassa di esportazione del bestiame della carne fresca, del pollame e del formaggio.

[illegible] e [illegible] chiedono che sia dichiarata d'urgenza (L'urgenza è dichiarata).

PRES. rilegge una domanda d'interrogazione del deputato Di Santa Croce circa una concessione del mar piccolo di Taranto.

MAGLIANI (ministro) propone che sia svolta nella seduta antimeridiana di mercoledì.

DI SANTA CROCE accetta.

PRES. legge una domanda d'interrogazione del deputato Friscia al ministro dei lavori pubblici sulla presentazione del disegno di legge per i porti di quarta categoria.

BACCARINI (ministro) propone che sia svolta nella discussione sul disegno di legge per opere straordinarie stradali, idrauliche e portuali, al capitolo relativo.

[illegible] (segretario) dà lettura delle conclusioni della Giunta per la convalidazione della elezione di Rocca nella persona del comm. Carlo Randaccio.

GUALA non si oppone alla convalidazione di questa elezione; ma chiede se nel giorno della elezione fosse vacante nella Camera un posto nella categoria degl'impiegati; giacchè due altri egregi, parimente già membri della Camera, avrebbero diritto di concorrere coll'onor. Randaccio all'unico posto ora vacante.

Nel giorno 6 marzo venne eletto ad Appiano Tradate l'on. Velini, e non fu ammessa la sua elezione perchè tutti i posti concessi a deputati impiegati erano occupati; come mai potrebbe ammettersi nella Camera l'on. Randaccio eletto nella votazione di ballottaggio del 13 marzo, perchè posteriormente si vorrebbe che si fosse verificata una vacanza?

Ma nel 13 marzo era egli vacante un posto nella categoria dei deputati impiegati? No, perchè, sebbene l'on. Libetta fosse stato promosso capitano di vascello in quello stesso giorno, non venne dichiarato vacante il collegio di San Nicandro se non nel 29 marzo; e soltanto da quel giorno potevasi ritenere vacante un posto nella categoria dei deputati impiegati. Aggiunge poi che nel 24 aprile vennero rieletti nei rispettivi collegi sia l'on. Velini che l'on. Libetta; sicchè tutti e tre debbono poter concorrere all'unico posto vacante. Propone quindi che tutte e tre le elezioni siano rimesse alla Giunta perchè stabilisca i diritti di precedenza, e quando si riconosca la parità di condizioni, si rimetta la decisione alla sorte.

NAPODANO e SALARIS (relatore) sostengono le proposte della Giunta.

Si chiede la chiusura.

[illegible] parla contro la chiusura e dimostra la ragionevolezza della proposta dell'on. Guala.

Dopo due prove e controprove la chiusura è approvata.

Respinta la proposta dell'on. Guala, la elezione dell'on. Randaccio è convalidata.

[illegible] prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge per modificazione alla legge sulla franchigia postale.

Coll'adesione del ministro dei lavori pubblici, il progetto dell'on. Bizzozero è preso in considerazione.

PRES. comunica al ministro della guerra una domanda d'interrogazione del deputato Compans sulla voce di trasferimento della scuola di applicazione di artiglieria e genio da Torino alla Venaria.

FERRERO (ministro). Risponderà lunedì, 23 corrente.

COMPANS acconsente.

PRES. Si riprende la discussione generale della riforma elettorale.

[illegible] parla delle liste, della composizioni dei collegi e delle sezioni.

Vorrebbe che non fosse affidata alla Giunta municipale, quasi sempre di colore politico, la compilazione delle liste, ma fosse incaricata una Commissione di cinque membri eletta dal Consiglio comunale con voto limitato.

Parlando della rappresentanza delle minoranze, trova che non è giusto escludere in buon numero di collegi; e che si dovrebbero distribuire i collegi più razionalmente.

Per alcune provincie poi rileva come il numero dei deputati sia stato contenuto in limiti sproporzionatamente ristretti al numero degli elettori. Per la completa libertà e segretezza del voto, l'oratore vorrebbe che fosse costruita nella sala della votazione una piccola cella dove ogni elettore potesse, fuori di ogni sguardo, scrivere la scheda.

Parla quindi della compatibilità, e, secondo l'esempio di altre nazioni, propone che siano esclusi dalla rappresentanza nazionale tutti quanti ricevono uno stipendio dallo Stato.

Non può ammettere nemmeno il cumulo dell'ufficio di deputato con quelli di consigliere provinciale e comunale e di sindaco.

Passando al titolo delle sanzioni penali, trova esagerata la natura delle pene stabilite nel disegno di legge.

[illegible] presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla spesa per la seconda serie dei lavori del Tevere.

BERTI, ministro del commercio, presenta il disegno di legge per proroga del termine per la vendita dei beni ademprivili in Sardegna, modificato dal Senato, e chiede che venga trasmesso alla Commissione che l'esaminò la prima volta. (È accordato).

PRES. La parola spetta all'on. Lucchini Odoardo sulla riforma elettorale.

LUCCHINI ODOARDO rileva come l'argomento della riforma elettorale non consenta ulteriore svolgimento se non nelle parti meno esplorate; tra queste egli trova la rappresentanza proporzionale che combatterà se, con ingegno e dottrina impari a quelli dei sostenitori, certo con non minore convinzione.

Nota come il paese non partecipi troppo alla vita del Parlamento e del governo; mentre parrebbe che dovrebbe essere con questi in stretta connessione, essendo il Parlamento una emanazione del paese, ed il ministero una emanazione del Parlamento.

Rileva come nel fatto manchino i veri sostenitori del disegno di legge. Esso è troppo e troppo poco; ed è un sintomo del sentimento che ci trascina verso il suffragio universale, giudicato a Destra come a Sinistra da alcuni pericoloso, da altri necessario, da altri ancora preferibile ad ogni modo alle restrizioni poste coi criteri del disegno di legge.

Esamina questi criteri in rapporto all

capacità e alla proprietà che considera come criterio di capacità comprovata dal fatto.

Crede che, devendosi mantenere fruttando i due criteri e della capacità e del censo, essi non siano contemperati in modo da produrre equi risultati, e dimostra come in tal modo siano chiamati all'elettorato gli inerti e i fiacchi di carattere, mentre ne sarebbero esclusi spesso i solerti ed i volonterosi.

È certo che base di un vero suffragio universale sarebbe quella che, accordato il diritto a tutti, quelli soli fossero degni di esercitarlo, che avessero soddisfatto al dovere che la legge impone della istruzione obbligatoria. Ma è certo d'altra parte che prima che quella legge possa portare i suoi frutti si dovrebbero usare transitoriamente grandi larghezze.

Ma per il criterio del censo, quando si comincia ad abbassarne il limite, non vi ha più modo, come diceva il Tocqueville, a fermarsi, e si arriva per conseguenza inevitabile al suffragio universale. Noi potremmo forse resistere, non sarebbe provvida resistenza.

Il suffragio universale renderebbe non solo facile, ma necessario, un razionale decentramento; nè di questo suffragio, nè di questo decentramento può aversi timore alcuno perchè non vi ha possibilità di ritorno al regionalismo.

L'oratore svolge molte ed elevate considerazioni contro il progetto della Commissione e contro la rappresentanza proporzionale.

Parla della giustizia nell'amministrazione e la invoca con calorose parole. (Segni d'approvazione a destra)

CUCCIA rinunzia alla parola, riservandosi di parlare sugli articoli.

PRESIDENTE. L'on. Bonghi, cui spetterebbe la parola, è assente.

TROMPEO e MERZARIO rinunziano alla parola.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pellegrini e Alvisi sono assenti.

SAVINI rinunzia alla parola.

PRESIDENTE. L'on. Crispi, cui spetterebbe la parola è assente. Sono pure assenti l'on. Correnti ed altri inscritti per prender parte alla discussione generale.

SORRENTINO si riserva di parlare sugli articoli.

GESSI non vorrebbe parlare nelle condizioni attuali della Camera. (L'aula è quasi deserta)

Voci: Parli! parli.

PRESIDENTE. Si vuole continuare la discussione?

Voci: Sì! sì!

GESSI acconsente a parlare. Critica le proposte del ministero e della Commissione e i criteri da essi addottati per la capacità elettorale. Teme che gli oziosi e vagabondi profitteranno dell'elettorato, con danno della cosa pubblica. (Rumori a sinistra)

Combatte le *osservazioni* dell'on. Zanardelli circa al censo e cita le legislazioni che hanno il censo per base dell'elettorato. Non trova alcuna legislazione che abbia per base i criteri del progetto in discussione.

Dice che non accetta l'ozio, mentre riconosce il criterio del lavoro.

Svolge delle considerazioni per dimostrare i danni dei criteri proposti.

Parla poi del suffragio universale, che non è il suo programma, nè il suo ideale politico. Ma domanda se non sia preferibile adottarlo nelle condizioni attuali della nazione nostra, anche perchè abbia rappresentanza in Parlamento quel partito che è escluso ora.

L'oratore parla poi dello scrutinio di lista e lo combatte con molte osservazioni.

Si riserva di discutere ampiamente all'art. 45 le circoscrizioni, per dimostrare i difetti di quelle proposte.

Conclude con patriottiche parole sulla importanza della riforma elettorale. (Segni d'approvazione a Destra)

PRES. legge un'interrogazione dell'onorevole Rudinì al presidente del Consiglio se sia vero che i francesi hanno occupato Biserta.

DEPRETIS (ministro dell'interno) dice che il presidente del Consiglio è assente per malattia. Gli comunicherà l'interrogazione per telegrafo, e domani dirà se potrà rispondere.

RUDINÌ spera che l'onorevole ministro sarà in grado di rispondere.

La seduta è levata alle 6.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Partenza dei Sovrani. — Nelle ore pomeridiane d'oggi, martedì, partiranno da Roma le LL. MM. il Re e la Regina, ed assai probabilmente anche S. A. R. il Principe di Napoli, le quali si recano a Milano per assistere colà alla solenne inaugurazione dell'Esposizione Nazionale.

Le Loro Maestà saranno accompagnate, in quell'occasione, dal presidente del Consiglio de'ministri e dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Due visite. — Al tocco di ieri i granduchi Sergio, Paolo e Costantino di Russia furono ricevuti al Quirinale dalle Loro Maestà il Re e la Regina.

Alle 2 1/2, pure di ieri, i granduchi di Russia furono visitati, nella loro residenza di Villa Sciarra, dall'ex-kedive d'Egitto.

Beneficenza in provincia. — Il signor cav. Angelo D'Erasmo, presidente del Circolo Nazionale di Civitavecchia, ha inviato a Comitato della stampa in Roma lire 139, somma di oblazioni raccolte fra i soci del circolo stesso a beneficio dei danneggiati d'Ischia.

Partenza prossima. — I granduchi di Russia lascieranno, tra qualche giorno, Roma. Essi si recheranno a Napoli, ove rimarranno per qualche tempo.

La Regia Società Didascalica Italiana terrà giovedì, 5 maggio, un'adunanza ordinaria. Il cav. avv. Oscar Pio leggerà un suo discorso: *La Donna*. Seguiranno le poesie, alternate con musica e canto.

Disgrazia in teatro. — Durante la rappresentazione dell'*Africana*, al Costanzi, e mentre si apparecchiava la scena del bastimento, un ferro cadde dall'alto del palcoscenico e colpì il pittore Bragaglia, il quale rimase ferito; non lievemente, alla faccia.

Giuoco fatale. — Nelle vicinanze di Subiaco, su di un monte, due contadini, fratelli, se la spassavano, giuocando a chi scagliava sassi più lontano dell'altro.

Uno di questi, cadendo nel piano sottoposto, andò, per disgrazia, a colpire nel mezzo della testa un povero villano, che stava dissetandosi ad una fonte, e che rimase subito cadavere.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

2 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,1	1/4 cop.	—	15,5	9,2
Domodoss.	763,2	tutto cop.	—	16,7	10,7
Milano	764,0	sereno	—	19,6	9,3
Venezia	764,5	1/4 cop.	calmo	17,1	12,0
Torino	764,1	tutto cop.	—	17,0	9,8
Parma	764,8	1/4 cop.	—	19,0	9,1
Modena	764,8	nebbioso	—	20,1	3,6
Genova	764,4	tutto cop.	mosso	16,7	11,6
Pesaro	765,0	1/4 cop.	calmo	16,3	8,0
Porto Maurizio	764,0	1/4 cop.	agitato	17,8	10,8
Firenze	765,2	tutto cop.	—	19,8	9,5
Urbino	764,8	1/8 cop.	—	19,2	4,0
Ancona	765,3	sereno	calmo	16,6	9,1
Livorno	764,7	tutto cop.	calmo	17,4	6,5
Città di Castello	767,2	tutto cop.	—	12,1	0,4
Camerino	764,7	1/4 cop.	—	7,7	2,0
Aquila	765,6	1/4 cop.	—	9,8	1,1
Roma	760,4	8/10 cop.	—	16,6	6,4
Foggia	766,0	caligin.	—	20,3	7,3
Napoli	767,2	1/4 cop.	tranq.	17,8	6,8
Potenza	766,4	1/4 cop.	—	7,4	0,5
Lecce	767,7	sereno	—	17,2	7,2
Cosenza	767,3	sereno	—	18,0	6,0
Cagliari	763,1	nebbioso	agitato	20,0	13,0
Palermo	769,1	sereno	tranq.	18,0	7,0
Caltanisset.	767,2	1/4 cop.	—	15,0	7,0

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'AFRICANA al teatro Costanzi

Lo spettacolo è terminato alle 2 dopo la mezzanotte. Siamo, dunque, costretti ad essere brevi.

C'era il pubblico dell'Apollo - severo ed esigente come quello del nostro massimo teatro, quantunque il Costanzi non abbia alcun sussidio dal municipio.

Diremo subito che in complesso l'*Africana* è andata bene, e certo procederà meglio e sarà più applaudita quando si troverà modo di abbreviare gl'interminabili intermezzi. Un'ora e un quarto per allestire il bastimento! Il pubblico ha perduto la pazienza e non possiamo dargli torto.

Tre artisti sono veramente degni di qualunque primario teatro: la Fossa, il Sani e il Mirabella. La signora Fossa ha una voce stupenda e canta con anima, con passione. Bellissima voce ha pure il tenore Sani, ed anche come artista è grandemente mutato in meglio dall'ultima volta che lo udimmo all'Apollo. Il Mirabella era già favorevolmente noto a Roma.

Il baritone Ciapini è spostato nella parte di Nelusko. La Colonnese promette bene, ma era sopraffatta dal timor panico.

I cori sono eccellenti. Nell'orchestra lodevolissimi gli archi che sono quelli dell'Apollo, ma vi sarebbe qualche cosa a dire sugli strumenti a fiato.

Il maestro Pomè è un direttore intelligente e sicuro. Il pubblico lo ha vivamente applaudito dopo le famose battute dell'atto quinto, che furono replicate.

Lo spettacolo è allestito decorosamente; manca però assolutamente la direzione della scena.

Se si riescirà a far terminare l'opera almeno al tocco, il pubblico accorrerà numeroso a quest'*Africana* che ha molte qualità per ottenere il favore degli spettatori.

Ne riparleremo più a lungo dopo la seconda rappresentazione.

Intervenne al teatro S. M. la Regina che fu ricevuta coll'inno reale e con vive acclamazioni.

F. d'A.

Spettacoli del 3 maggio

Valle. — *Il guanto ed il ventaglio.* — (Ore 8 1/2).

Costanzi. — Riposo.

Alhambra. — *Linda di Chamounix.* — *Arduino d'Ivrea*, ballo. (Ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr. (Ore 8).

Metastasio. — Riposo.

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 7 e 9 1/2).

S. Carlo. — *Beatrice Cenci*, dramma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'eredità di E. De Girardin. — Un telegramma da Parigi ai giornali berlinesi assicura che il signor di Girardin lascia un'eredità di circa venti milioni di franchi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri mattina la Camera ha ripresa la discussione del progetto di legge sulla spesa per opere straordinarie stradali ed idrauliche, il quale fu difeso dall'on. Grimaldi, relatore della Commissione, e dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Quest'ultimo compierà, mercoledì mattina, il discorso ieri iniziato in risposta alle obbiezioni tecniche mosse al progetto di legge.

Nella seduta pomeridiana, la Camera, dopo aver preso in considerazione un progetto di legge dell'on. Mascilli per aggregazione d'un comune alla provincia di Campobasso ed un progetto dell'on. Bizzozero per modificazioni alla legge sulla franchigia postale, ha convalidata l'elezione dell'on. Randaccio a deputato del collegio di Recco. Essendo ora nuovamente chiusa la categoria generale dei deputati impiegati, saranno dichiarate nulle le elezioni degli on. Velini e Libetta.

Ripresa poi la discussione generale del progetto di legge sulla riforma elettorale, l'on. Grassi ha svolto alcune considerazioni specialmente intorno alla procedura delle votazioni.

L'on. Lucchini Odoardo fece un importante discorso, ascoltato dalla Camera con molta attenzione, contro il progetto ministeriale.

Alcuni deputati rinunziarono alla parola, e molti degl'iscritti per prender parte alla discussione generale erano assenti o non vollero parlare, vedendo che l'aula era quasi deserta.

L'on. Gessi combattè con vigorose ragioni i criteri che informano il progetto di legge del Ministero e della Commissione, dimostrando le dannose conseguenze sociali e politiche che avrebbe la loro applicazione.

Domani proseguirà la discussione generale.

L'OCCUPAZIONE DI BISERTA

Alla Camera fu ieri annunziata una interrogazione dell'on. Rudinì al presidente del Consiglio sulle voci che corrono dell'occupazione di Biserta per parte delle truppe francesi. Essendo assente da Roma il presidente del Consiglio, il ministro dell'interno dichiarò che gli comunicherà l'interrogazione e dirà oggi se e quando si potrà dare risposta all'interrogazione.

LE SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

L'on. ministro dei lavori pubblici presentò ieri alla Camera un progetto di legge per la fusione delle Società di navigazione Florio e Rubattino. Il progetto fu dichiarato d'urgenza.

DAZI D'USCITA

Fu pur dichiarato d'urgenza un progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze, fra i segni d'approvazione della Camera, per l'abolizione dei dazi d'uscita sul bestiame, carne fresca, pollame e formaggio.

SISTEMAZIONE DEL TEVERE

L'on. Ruspoli Emanuele presentò ieri alla Camera la relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge sul riparto della spesa pei lavori di sistemazione del Tevere.

NOMINE PARLAMENTARI

Nella seduta ordinaria di venerdì prossimo la Camera procederà alla votazione per la nomina dei deputati che dovranno far parte della Commissione stabilita dalla legge sull'abolizione del corso forzoso.

Nella stessa tornata si farà l'elezione del commissario del bilancio in surrogazione dell'on. Sani, dimissionario.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Ecco l'ordine del giorno per gli Uffici convocati stamane, 3, alle ore 11 antimeridiane:

Ammessione alla lettura del disegno di legge dell'on. Di Pisa.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Leva militare sui nati nel 1861;
2. Abolizione dei tribunali di commercio.

NB. Gli Uffici 1°, 2°, 6° e 7° debbono pure esaminare il disegno di legge per la istituzione dei tiri a segno; l'Ufficio 4°, questo disegno di legge e l'altro sull'appalto del carbon fossile ad uso delle strade ferrate e della marineria militare.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Giunta che deve riferire sul disegno di legge relativo alle Casse postali di risparmio si costituì eleggendo a presidente l'on. Genala e a segretario l'on. Fortunato.

La Giunta incaricata di esaminare il disegno di legge sull'ordinamento degli archivi nazionali ha eletto a presidente l'onorevole Berti Domenico e a segretario l'onorevole Romeo.

QUESTIONE TUNISINA

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma del generale Forgemol al ministro della guerra:

La Calle, 30 aprile, 7 55 ant.

La pioggia caduta con un'estrema violenza durante la notte scorsa impedì qualunque movimento militare quest'oggi, alla colonna dei Krumiri.

Le brigate Vincendon, Galland e Ritter conservarono le medesime posizioni di ieri; domani esse cominceranno delle ricognizioni al di là di Babouch, verso il marabutto di Si-Addalah-ben-Djemel.

I Krumiri abbandonarono Babouch ed è a credersi ch'essi si aggrupperanno intorno a questo marabutto, il più venerato della contrada: l'accesso n'è difficile, e saranno forse necessari lavori che richiedono parecchi giorni.

Per prepararli, le brigate Logerot e Gaume sono arrivate quest'oggi a Souk-el-Arba. Sono in comunicazione con esse; esse vi raggiungeranno domani e devono ricevervi un approvvigionamento per filai-Hamisi e Ghardimaou.

Esso sarà portato loro da 3 battaglioni e da cavalleria della brigata di Brem. Il generale de Brem occuperà Ghardimaou, che fu un momento minacciato, poi, un battaglione di questa brigata, andrà a rinforzare la guarnigione di Kef.

L'atteggiamento delle tribù vicine, che sembrava dapprima indeciso, si è pronunziato in un senso favorevole. I capi degli Ouled-Sdira e dei Hakim sono al campo del generale Logerot.

Al Kef, dopo la partenza della colonna Logerot, il colonnello de Coulange non ebbe a constatare alcun disordine.

Nessun fatto politico saliente mi è segnalato dalla divisione di Costantina.

La cifra ufficiale dei morti e feriti nel combattimento del 26 è di cinque morti, dei quali un ufficiale, il sottotenente Payet, del 22° di linea, e undici feriti fra i quali un sottotenente di riserva del 40°.

Secondo il corrispondente parigino della *National Zeitung*, la malattia del generale Ritter, il quale fece tutta la sua carriera in Algeria, e conosceva benissimo gli abitanti ed il paese, è una grave perdita pel corpo di spedizione.

Il generale Bréart, già comandante a Lione è destinato a comandare il corpo di sbarco che si sta formando e che sarà trasportato a Biserta (a poca distanza dal capo Bianco, sul litorale tunisino).

Si assicura che il generale Bréart marcierebbe su Tunisi lungo la costa, mentre il generale Forgemol seguirebbe la strada della Medjerda.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1. — Il generale Doutrelaine è morto.

Bona, 1. — Il generale Logerot telegrafa da Souk-el-Arba, 30:

« Una colonna leggiera, composta di un reggimento di zuavi, spedita in missione presso gli Ouled-ben-Helen per rassicurarli, fu accolta con colpi di fucile dalla tribù dei Chiaia-Djendaiba e dai Krumiri. La colonna rispose e, sostenuta da un rinforzo di tiratori e di ussari giunti colla strada ferrata, ha battuto il nemico, il quale perdette una quarantina d'uomini ».

Bombay, 1. — Il postale *Manilla*, della Società Rubattino, è partito quest'oggi per l'Italia.

Bona, 1. — Le truppe francesi sbarcarono a Biserta. Esse combineranno i loro movimenti colla colonna Logerot.

I capi dell'Istituto teologico arabo in Tunisi decisero d'inalberare la bandiera contro gl'infedeli. La polizia del bey scoprì la cospirazione ed arrestò gli autori.

Londra, 2. — Lo stato d'assedio fu proclamato a Dublino. L'*Habeas Corpus* fu sospeso.

Attendesi il prossimo arresto di Dillon e di altri capi della Lega agraria. Il loro linguaggio sedizioso aumentò in modo considerevole i crimini agrari in Irlanda.

Dicesi che il Chilì intenda porre il Perù sotto il suo protettorato.

Londra, 2. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

Un'insurrezione è scoppiata nella bassa Albania.

Eyoub pascià, governatore di Monastir, spedisce truppe contro Goritza.

È probabile la dimissione di Said pascià che è cristiano.

Dicesi che Arti effendi gli succederà per effettuare la consegna dei territori alla Grecia.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — I corsi dei grani di New-York si giungono ancora in ribasso.

Il frumento disponibile piega di 3/4 cent. per bushel; il fine aprile egualmente; i termini di maggio e giugno perdono 1/2 a 1 cent.

La farina indietreggia di 3/4 cent. il barile, il granone senza cambiamento.

Inghilterra. — I mercati tanto all'interno quanto sul littorale non hanno alcun slancio. Vi hanno dei corridi a vendere che pesano sui compratori.

Germania. — I mercati sono calmi ed al ribasso. Si segnalavano 25 cent. di ribasso sui grani ad Anversa, le segale ferme, gli orzi richiesti.

Rotterdam. — Grani stranieri, fermi, ma calmi. Farina, senza cambiamento. Segale, in rialzo di 10 centesimi. Fave brune e bianche in ribasso di 10 centesimi. Altri articoli senza cambiamento.

Francia. — La temperatura fredda non ha esercitato alcuna azione nociva ai cereali. I grani e le segale che sono vigorose, hanno perfettamente sopportato questo abbassamento un po'rapido di temperatura. In quanto ai grani seminati in marzo, se si mantengono con poco di vigore, egli è che essi mancano egualmente di pioggia per attivare il loro sviluppo. La situazione è dunque favorevole e non vi hanno apprensioni. I corsi continuano però a presentare una grande fermezza nei mercati. Questo sostegno è dovuto in parte alle poche offerte della campagna, nella quale deve rimanere poco grano dell'ultimo raccolto.

I corsi dei grani sono i seguenti:

Grano (per 100 kil.)	fr. 27 a 31.
Segale	» 20 a 23.
Orzo	» 16 a 21.
Avena	» 18 a 22.
Granone	» 15 a 18.

Vi hanno qualità inferiori al disotto di questi prezzi, ma ve n'hanno anche delle superiori.

Queste cifre rappresentano una media per le qualità dette sincere e mercantili.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato piuttosto leggero in merce, ma però qualche facilità di transazione in tutti i generi.

Prezzi praticati sulla piazza per ettolitro: Riso nostrano da L. 22 65 a 25 30; id. bertone 20 95; frumento da L. 19 40 a 20 55; segale da 13 85 a 15 50; meliga da L. 11 25 a 12 25; avena (fuori dazio) da L. 9 a 9 40; risone nostrale al quintale L. 18 50 a 18 25.

Vercelli. — Nulla di nuovo nel mercato dei risi. Seguita sempre l'attività; molti affari, con prezzi stazionari.

Gli altri generi sempre invariati.

Prezzi praticati per merce alle tenute, mediazione compresa, al sacco di litri 140: Riso andante da L. 30 a 31 25; id. mercantile da 31 50 a 33; buono da 33 50 a 34 25; id. fioretto da 35 50 a 36 75; bertone nuovo da 34 a 35 75; frumento da 28 50 a 30 50; segale da 21 a 21 50; meliga da 18 57 a 20; avena (misura locale) da 12 a 13 50: risone al quintale da L. 19 a 20 50.

Cagliari. — Mercato animato. Grano in partita a L. 16 l'ettolitro.

Olii.

Genova. — Continuano piuttosto attivamente gli arrivi dall'Africa e dalla Sardegna, e per contro sono sempre scarsi gli affari. Ciò produce un po' di debolezza nei prezzi, perchè il nostro deposito, anzichè diminuire, va facendosi più rilevante.

Col vapore *Umberto I* vennero esportate a Montevideo e Buenos Ayres casse 3944, e col vapore *Rio Plata* se ne spedirono per la stessa destinazione n. 230.

L'olio sardo si ottiene da L. 125 a 130; quello di Termini da L.105 a 110. Il Bari varia da L. 120 a 140 ed il Romagna da L. 108 a 120 per 100 chilog. a magazzino.

Per l'olio di Corfù si pratica il prezzo di L. 82, dell'Abelmé si pratica da lire 90 a 90 50, di quello di Tunisi da lire 84 a 86 e per quello di Susa da L. 88 a 91 p. 0/0 chilog. in deposito franco.

Napoli. — Olio di Gallipoli per 10 maggio 1881, ducati 30, per 10 agosto 1882, ducati 30 50 e per il 10 marzo ducati 31 80 la salma. Olio di Gioia per 10 maggio 1881, ducati 77 50, per 10 agosto 1881, ducati 78 75, per 10 marzo 1882, ducati 82 75 la botte.

Diversi affari: Gallipoli 10 prossimo lire 29 85, per agosto nominale a ducati 30 05 e futuro ducati 31 70. Il Gioia quotò la quindicinale senza affari, cioè: pel 10 prossimo 76 1/7, agosto ducati 78 1/2 e futuro ducati 82, tendenza debole.

Vini.

Torino. — Non si ebbero a notare variazioni di prezzi i quali rimasero stazionari fra i vecchi limiti, cioè: per la prima qualità L. 54 a L. 70; per la seconda lire 40 a lire 54.

I prezzi rimangono stazionari, perchè non si viene alla compera che spinti dal bisogno ed in questo caso i venditori che conoscono i loro clienti, trovano conveniente di tenersi fermi sulle loro pretese. Sui mercati d'origine delle nostre provincie continua la stessa nullità d'affari, e lo stesso distacco dei prezzi secondo le qualità.

I detentori dei vini sperano che la bella stagione condurrà dei compratori, ma è molto più probabile che non aprirà la via che a delle disillusioni, perchè il tempo continua a mantenersi favorevole alla campagna ed in tale stato di cose i negozianti non andranno agli acquisti se non allettati da qualche agevolezza sui prezzi. Il *Vinicolo Italiano*, giornale di Casale, ha dal suo corrispondente di San Damiano d'Asti che colà il commercio del vino è arenato, che si fanno poche vendite con ribasso di lire 4 all'ettolitro, sul prezzo rifiutato in gennaio e ciò pel grande bisogno di vendere onde far fronte alle spese richieste dalle vigne.

Genova. — Un leggerissimo aumento nel Napoli 1ª qualità. Continuarono i carichi per Francia. Lo Scoglietti fece lire 40 all'ettolitro; il Castellammare da 30 a 40.

Livorno. — Il Piano di Pisa e sue adiacenze ribassò di nuovo alla soma di lire 94 al posto. Il Chianti restò per ora ne' prezzi di 55 a 60.

Bari. — Sempre stazionari i prezzi da lire 32 a 30 l'ettolitro lo scelto e da 24 a 27 il mercantile.

Barletta. — Mercato attivo e molta ricerca nelle qualità primarie. I prezzi sono: Prima qualità da lire 47 75 a 48 55 all'ettolitro. Seconda qualità da lire 30 40 a 42 50.

Messina. — Il Faro rimase invariato da lire 35 a 40 all'ettolitro; il Milazzo da 35 a 40; il Vittoria da 34 a 36.

Sete.

Milano. — L'incertezza dominante sul nostro mercato, tornò anche in quest'ottava, d'impedimento alla conclusione e allo sviluppo degli affari.

Questo stato di aspettativa è probabile che duri finchè non si conosca l'importanza delle commissioni aspettate dalla fabbrica, e non si abbia qualche indizio per giudicare dell'esito del prossimo raccolto.

Intanto, quantunque le transazioni siano assai ristrette in ogni articolo, i relativi prezzi non segnano indebolimento.

Bestiami.

Milano. — Nei mercati si verificò scarso il bestiame. Ciò nullameno non si ebbe aumento di prezzi, poichè se poca era la merce posta in vendita, non grande fu il concorso degli acquirenti.

I prezzi sono:

Buoi grassi al quintale	L. 135 a 145
Magri »	» 105 a 115
Soriano grasso	» 100 a 120
Magro	» 80 a 90
Vitelli maturi	» 145 a 165
Immaturi	» 55 a 65
Suini grassi	» 125 a 130
Magri	» 105 a 115
Agnelli e capretti	» 105 a 115

Petrolio.

Genova. — Mercato fermo.

Pensilvania L. 20 pronto.

Barili L. 26 a 25 50 schiavo di dazio.

Casse » 26 » » »

Barili » 60 50 a 70 sdaz.to al vag.

Casse » 64 50 a 65 » » »

A consegnare ultimi 4 mesi corrente anno:

Barili L. 23 schiavo di dazio.

Casse » 24 50 » »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	2
Rendita italiana 5 0/0	90 00	90 67 1/2
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	93 10	93 05
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	96 —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	875 —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Ital. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	589 50	900 —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	30	2
Rendita italiana 5 0/0	92 92 1/2 f	92 90 f
Napoleoni d'oro	20 52 1/2 c	20 52 c
Londra 3 mesi	25 62 c	25 62 1/2 c
Francia a vista	102 — ch	102 10 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	477 — c	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	930 — c	936 1/2 c
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 2 (ore 3 05 p.)	*Apertura*	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 —	84 90
» » 3 0/0	83 60	83 45
» » 5 0/0	120 15 ex	119 05
Rendita italiana 5 0/0	90 05	90 40
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 22 1/2
Banca ipotecaria	— —	690 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni lombarde	— —	291 —
Cambio sull'Italia	— —	2 3/8
Rendita turca	16 17	16 17
Banca di Parigi	— —	1290 —
Tunisine	— —	390 —
Egiziane 6 0/0	394 —	394 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	102 1/4	102 1/8
Rendita spagnuola estera	22 5/16	22 3/8
Banca di sconto di Parigi	— —	830 —
Prestito orientale russo	— —	61 —
Rendita austriaca nuova	83 —	83 —
Argento fino	— —	117 —
Credito fondiario	— —	1650 —
Fondiaria	— —	618 —
Unione generale	— —	1103 —

Ultimi corsi della sera – (*Boulevard*)

Parigi, 1 maggio (ore 3 30 pom.)

22 5/16 Spagnuolo esterno.
83 60 Francese 3 0/0.
120 05 Francese 5 0/0.
395 Egiziane.
16 25 Turco.
57 Ferrovie turche.
90 30 Italiano.
608 Banca ottomana.
83 Rendita austriaca nuova.
94 3/4 Rendita russa.
102 1/8 Ungherese.

Ferma.

VIENNA	30	30
Lire italiane . . . Fiorini	45 50	45 50
Mobiliare	333 20	335 20
Lombarde	111 —	110 50
Banca anglo-austriaca	136 30	139 50
Austriache	319 —	330 —
Banca nazionale	830 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 32 —	9 32 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 65	46 65
Cambio sopra Londra	117 65	117 90
Rendita austriaca	79 50	79 70
» » in carta	78 75	78 85
Union-Bank	138 80	141 00
Rendita austr. nuova (oro)	95 65	96 40
Rendita ungherese nuova	117 30	117 65

BERLINO	30	30
Mobiliare	577 50	587 50
Austriache	553 —	561 50
Lombarde	194 —	193 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35	20 35 1/2
Rendita italiana	90 50	91 15
Detta (fine mese)	90 50	91 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	16 60	16 40
Prestito russo	94 60	94 90
Prestito russo orientale	59 90	59 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	208 50	208 80

LONDRA	30	30
Cons. inglese	101 11/16 — —	101 3/4 a — —
Rendita ital.	89 7/8 a — —	89 7/8 a — —
Spagnuolo	22 1/2 a — —	22 1/2 a — —
Turco	15 7/8 a — —	16 1/4 a — —
Egiz. nuovo	77 1/2 a — —	78 1/4 a — —
Ottomano (71)	75 3/4 a — —	76 — a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE

DI LAVORI DI UTILITÀ PUBBLICA ED AGRICOLA

(Approvata con R. Decreto 5 Ottobre 1862)

CAPITALE 50 MILIONI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

al 12, 13 e 14 maggio 1881

di 20,000 Obbligazioni da L. 500 ciascuna

Interesse 5 0[0 ossia annue L. 25 netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione pagabile semestralmente al 1° Aprile e 1° Ottobre di ogni anno, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0[0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° Aprile e al 1° Ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì, che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste obbligazioni per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo di impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea Generale, l'altra metà del Capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia, dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi, l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

Insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche, fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0[0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° Ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione nel 12 13 14 maggio 1881		**L. 100**
dal 10 al 15 luglio 1881		**„ 200**
dal 25 al 30 settembre 1881	**L. 200**	
meno interessi sulle rateazioni	**„ 4**	**„ 196**
		L. 496

Appena eseguito il riparto che avrà luogo al 20 maggio p. v. sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0[0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	**Roma** **Firenze** **Genova** **Torino**
Banca Generale	**Roma e Milano**
Banca di Credito Italiano	**Milano**
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	**Venezia e Padova**